

Il viaggio interiore di un artista che ha rivoluzionato il linguaggio dei colori e dei luoghi. Puntando sulla forza della natura

# E Fontana rubò il giallo a Van Gogh

Chi sia Franco Fontana e quale ruolo abbia nella fotografia internazionale lo potevano capire subito i visitatori della splendida mostra tenutasi questa estate a Palazzo Reale, a Milano. E lo potevano intuire già dalla prima sala. In questa stanza, che si apriva al pubblico come una inaspettata prefazione a una vita vissuta nel nome dell'immagine, c'erano soltanto manifesti. Un centinaio. Incorniciati come quadri. Una galleria di poster, locandine, depliant. Da Parigi a Tokio, da New York a Hong Kong. Franco Fontana ha vagato come un solitario e allegro giocoliere da strada, costruendo libri e mostre, entrando subito nei più importanti musei con l'ammirazione feticistica dei più curiosi collezionisti.

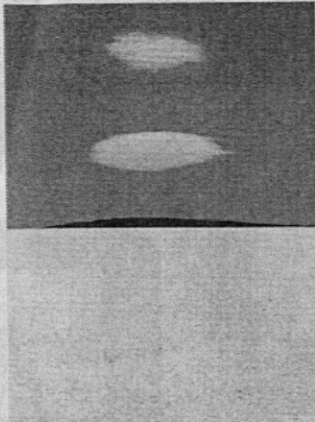
Ora, a settant'anni compiuti da poco, Fontana può cominciare così a fare il punto sul suo viaggio tra mestiere e arte («Ero un cane sciolto, fotografare all'inizio era un hobby») che a poco a poco, mostra dopo mostra, lo ha visto imporsi come un maestro del paesaggio. E a dare un importante contributo a questa riflessione (dopo l'antologica di Milano e il suo catalogo Federico Motta editore, € 19.90) ecco un nuovo libro che presenta la summa della sua visione: Franco Fontana, Retrospectiva (edizioni logos, € 59.95).

Fontana ha un indubbio pregio: quello di aver inventato un linguaggio, una nuova scrittura dei luoghi. Il suo

sguardo è costruito sull'osservazione di un rapporto silenzioso e armonioso tra natura e linee, tra ombre e luci, simmetrie naturali e incroci di colori. Una visione di felicità, di ottimismo del guardare. Fontana è soprattutto questo, un fotografo della rivelazione.

Nuvole che giocano con il cielo, nei contrasti e nelle simmetrie dei colori del prato: il giallo dilatato rubato da Van Gogh, le linee di Mondrian. Appunti di un viaggio interiore dove la forma e certi «tagli grafici» diventano elemento di riflessione sui colori della nostra vita.

Ed ecco le ombre di uomini che sfumano sulle strisce pedonali, quasi un manife-



Un «Paesaggio» di Fontana

sto surreale della contemporaneità, oppure gli incroci di linee che richiamano alla purezza essenziale della forma: qui a dare concretezza alla composizione sono i muri, le tegole, i mattoni, e poi ancora il cielo, le nuvo-

le, ma sempre e soprattutto le ombre. Fontana è il fotografo del colore. E' l'esaltazione del colore come elemento di creazione. Ma è specialmente il fotografo delle ombre. Ombra come materia, quasi come condizione emotiva. Ombra che, come nei dipinti di Caravaggio, ha la funzione di raccontare la luce.

Il filosofo e psicologo americano James Hillman, nel suo ultimo libro ci parla dell'anima dei luoghi: ci racconta come ogni spazio esprima una forza speciale, ci racconta di una natura animata che assorbe i pensieri degli uomini, un qualcosa, dunque, che va oltre lo sguardo dello spazio.

La fotografia di Fontana

ci parla costantemente di questa «forza» non visibile: Fontana è un rbdomante della bellezza sia dentro i labirinti oscuri di una metropoli, come in una desolata strada di campagna. Ma il suo sguardo è sempre naturale: espressione di una energia primaria, non intellettualizzata. Fontana è un talento innato, non codificato, metabolizzato soltanto dall'esperienza di chi vive con l'invidiabile ottimismo della volontà.

Ed ecco perché il suo essere solare, sanguigno, da gran raccontatore di barzellette col suo caldo accento emiliano e le sue foto di nudo, dove si coglie (forse troppo) l'irrefrenabile amore per la carnalità, lo ha portato a

percorrere una strada solitaria e generosa fatta di workshop, di incontri con giovani che cercano inutilmente di imitarlo e di mostre fuori dal circuito culturale della fotografia italiana.

«Penso che la fotografia non sia solo lo studio di una realtà positiva, ma la ricerca di una verità ideale piena di suggestione, mistero e fantasia», ci dice Fontana. «Fotografare è possedere. È un atto di conoscenza e di possesso profondo», aggiunge. E con le sue immagini piene di vita, Franco Fontana aiuta anche noi a possedere quella luce che ogni luogo emana, a toccare il suo cielo, a sentire l'aria che, fresca, entra nei polmoni. E noi, con gioia, respiriamo con lui.

Gianluigi Colin